

Al Presidente dell'Ateneo Veneto Prof. Guido Zucconi e al Comitato di Presidenza

Con questa mia chiedo di essere depennato dalla lista dei Soci dell'Ateneo Veneto. Mi dimetto in protesta contro l'assegnazione del Premio Torta nello scorso dicembre all'architetto Renata Codello, già Soprintendente alle Belle Arti e al Paesaggio e in tale veste principale responsabile dell'autorizzazione data alla vasta manomissione in atto del Fondaco dei Tedeschi, a suo tempo ricostruito in meno di tre anni (1505-1508) dopo un incendio, il terzo edificio della Repubblica di Venezia in importanza dopo Palazzo ducale e San Marco (cappella ducale) e il primo edificio d'importanza economica, da parte dei nuovi proprietari, la famiglia Benetton, noti mecenati culturali (si fa per dire) e dell'architetto Rem Koolhaas.

Sono sempre stato un socio fedele e ligio dell'Ateneo, uno dei primi, credo, nella nuova categoria dei Soci stranieri, poi Socio onorario. Ho collaborato con iniziative dell'Ateneo a partire da quella organizzata da Michelangelo Muraro nel 1980; spesso ho collaborato ai corsi di storia veneta, con lezioni *inter alia* su immigrazione e cittadinanza a Venezia nel Medioevo, sulla storia bancaria, come sulla storia del Fondaco dei Tedeschi stesso.

Ho presenziato all'importante incontro pubblico sulla sorte del Fondaco organizzato all'Ateneo Veneto dal prof. Michele Gottardi, dove hanno preso la parola anche molti dei suoi colleghi dello IUAV, che si sono espressi contro il progetto dello studio Koolhaas. L'Aula Magna era gremita di oppositori. Favorevoli erano in pratica solo il rappresentante italiano dello studio, che aveva presentato il progetto, e l'allora sindaco di Venezia prof. Orsoni, il quale si difendeva affermando "Venezia deve modernizzarsi". Il comune, sotto il sindaco Orsoni, e la Soprintendenza, sotto la direzione dell'arch. Codello, hanno approvato il progetto di "restauro", meno qualche provocazione più oscena, con lo scopo di rendere l'edificio rinascimentale un mega-store. Per farlo passare la Soprintendenza ha sposato la tesi che l'edificio, a seguito di manomissioni degli anni 1930, non era più una costruzione rinascimentale ma era da considerarsi addirittura un edificio degli anni attorno al 1930, ciò di fronte al compito di salvaguardare un edificio storico e riportarlo il più possibile allo stato originale, o comunque di non peggiorare interventi precedenti dove non reversibili.

Nell'autunno scorso ho presentato alla Scuola dei calzolari (San Tomà) il libretto di Lidia Fersuoch, *Il nostro Fontego dei Tedeschi*, eccellente e moderata puntualizzazione storica della questione della salvaguardia del Fondaco dei Tedeschi e degli interventi sciagurati in atto che, infatti, nessuno, neanche la Soprintendenza post-Codello, controlla più.

In breve, in linea con i miei ideali sulla migliore conservazione possibile del patrimonio storico, non trovo più onorevole appartenere a un istituto che premia, per un'opera qualsiasi tanto "sapiente" e di "autentico interesse culturale per la città", come suonano le motivazioni del premio, chi ha permesso l'esatto contrario nel caso del Fondaco dei Tedeschi. Pertanto, per correttezza e coerenza, rassegno – seppur con rammarico – le mie dimissioni da Socio dell'Ateneo Veneto.

Reinhold C. Mueller

Già Professore ordinario di storia economica e sociale del Medioevo
Università Ca' Foscari di Venezia.

Castello 2654, 30122 Venezia
7 gennaio 2016